

Scintille

12

Presso le nostre edizioni

E. Bianchi, *Nella libertà e per amore*  
M. Buber, *Il cammino dell'uomo. Secondo l'insegnamento chassidico*  
F. Pessoa, *Sono un sogno di Dio. Poesie*  
*Il più bel canto d'amore. Letture e riscritture del Cantico dei cantici*  
Ch. Yannaras, *Variazioni sul Cantico dei cantici*

*Il nostro Catalogo generale aggiornato*  
*è disponibile sul sito*  
[www.qiqajon.it](http://www.qiqajon.it)

RAIMONDO LULLO

# IL LIBRO DELL'AMICO E DELL'AMATO

Introduzione di Francesc Torralba Roselló

Traduzione e note a cura di Federica D'Amato

AUTORE: Raimondo Lullo  
TITOLO: *Il libro dell'amico e dell'amato*  
CURATORE: Federica D'Amato  
COLLANA: Scintille  
FORMATO: 18 cm  
PAGINE: 147  
INTRODUZIONE: Francesc Torralba Roselló  
TRADUZIONE: dal catalano a cura di Federica D'Amato (rappresentanza e intermediazione a cura dell'Agenzia letteraria Edelweiss)  
IN COPERTINA: Odile Escolier, *Duo su fondo rosso*, acrilico su tela (2015)

© 2016 EDIZIONI QIQAJON  
COMUNITÀ DI BOSE  
13887 MAGNANO (BI)  
Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-469-6

EDIZIONI QIQAJON  
COMUNITÀ DI BOSE

## INTRODUZIONE

Il *Libro dell'amico e dell'amato* di Raimondo Lullo (1232-1316) è l'opera più letta, tradotta e conosciuta del beato maiorchino, uno degli autori medievali più originali e prolifici dell'occidente cristiano<sup>1</sup>.

L'insieme dei 357 versetti che compongono l'opera è uno dei rari esempi di poesia mistica in lingua catalana, e uno dei più rilevanti che si conservano dell'Europa medievale. Sebbene questo insieme di versetti aforistici dal contenuto spirituale sia stato concepito come parte del *Llibre d'Evast e Blanquerna* (1238), il suo notevole valore letterario e il carattere autonomo all'interno della narrazione favoriscono, sin dal XVI secolo, il proliferare di edizioni indipendenti, dapprincipio in latino, del *Libro dell'amico e dell'amato*.

<sup>1</sup> Traduzione dal catalano e adattamento in italiano di Federica D'Amato.

## I manoscritti

L'ingente numero di manoscritti conservati, e di edizioni che ne sono state tratte, così come la diversità delle lingue in cui l'opera è stata tradotta, dimostrano la diffusione estesa che aveva (e che ancora ha) il trattato mistico di Lullo.

Concepito come un'opera didattica e pratica di iniziazione alla vita contemplativa, il *Libro dell'amico e dell'amato* fa suoi i grandi temi della lirica amorosa universale, dal Cantico dei cantici alla poesia trovadorica, al fine di esaltare l'amore per Dio e il desiderio di trascendenza.

Inserito nel *Blanquerna*, fu presentato come un'opera scritta dal protagonista su richiesta di un eremita. Si tratta di un insieme di antitesi, paradossi e metafore, caratterizzato da una compatta tensione concettuale. Può essere considerato una sintesi della mistica e della filosofia lulliana, anche se formalmente è una sorta di libro per la meditazione cristiana dall'inconfondibile valore poetico, pensato e scritto per gli eremiti.

Oltre alle versioni complete del *Blanquerna*, del solo *Libro dell'amico e dell'amato* si sono conservati numerosi manoscritti: in catalano uno del XVI secolo e un altro copiato nel 1646, conservato a Palma. Esistono poi dieci versioni latine manoscritte, la più an-

tica di queste risalente al XIII secolo. Vi sono, inoltre, due versioni francesi (XIV secolo), e una castigliana (XVI secolo). Dal *Blanquerna* sono state tratte diverse edizioni indipendenti: tra le catalane, ne abbiamo due incomplete, cominciate nel 1886; la prima edizione completa è risalente al 1904 (Palma di Maiorca). La prima edizione latina è del 1505 (Parigi), a cura di Lefèvre d'Étaples. Tra le edizioni francesi la più antica è quella parigina del 1586. E, ancora, ne sono state tratte edizioni castigliane, italiane, inglesi e tedesche.

La versione latina inizia con il capitolo 99 del *Blanquerna*, dove un eremita, già apparso in precedenza, va a fare visita a Blanquerna. In tutti i casi, l'opera inizia con una introduzione che presuppone una certa familiarità del lettore con il personaggio, e la stessa storia si conclude con un explicit che passa "il testimone" della narrazione al libro *L'arte della contemplazione*.

Solo a partire dalle edizioni latine del XVI secolo (Parigi 1505, Alcalá de Henares 1517), il *Libro dell'amico e dell'amato* circolerà indipendentemente dal *Blanquerna*. Pertanto, dal momento che abbiamo due manoscritti del 1289, il *Blanquerna* non può essere stato scritto oltre questa data. Probabilmente è stato terminato a Montpellier (la città citata nel capitolo 90) nel 1283. Esistono indizi che suggeriscono come il romanzo sia stato composto in un lungo periodo di tempo, tra il 1276 (data della fondazione della scuo-

la di Miramar) e, appunto, il 1283, e che il progetto narrativo sia stato variato in corso d'opera. Il *Libro dell'amico e dell'amato* è stato scritto contemporaneamente al *Blanquerna* e sempre con l'intenzione di renderlo sua parte integrante.

## Il tema centrale

Il tema centrale è la relazione del cristiano (l'amico) con l'essere trascendente (l'amato) e il vincolo che li unisce (l'amore). La metafora amorosa, presente nella poesia mistica di tutti i tempi, permette a Blanquerna, personaggio dell'omonimo romanzo, di esprimere e trasmettere la propria esperienza mistica. Sebbene all'inizio sia annunciato che i versetti saranno tanti quanti i giorni dell'anno, quelli che compongono il libro sono 357.

La prima sezione della quinta parte del *Llibre d'Evast e Blanquerna* è costituita da una collezione di "metafore morali", vale a dire di aforismi dal contenuto spirituale, che veicolano l'esperienza contemplativa del protagonista, una volta diventato eremita. La redazione del *Libro dell'amico e dell'amato* trova un pretesto didattico al capitolo 97 del romanzo: alcuni discepoli chiedono al maestro Blanquerna di insegna-

re loro il proprio metodo di elevazione spirituale, così egli, ricordando la straordinaria devozione dei mistici musulmani chiamati "sufi", decide di concentrare, in tanti versetti quanti sono i giorni dell'anno, un distillato concettuale e letterario della propria vita dedicata all'amore per Dio.

Il libro, che riflette la personale esperienza mistica di Lullo (le cinque apparizioni del Cristo crocifisso), è quindi influenzato dalla Bibbia (in particolare dal Cantico dei cantici), dalla lirica trovadorica, dalla poesia francescana italiana (principalmente di Iacopone da Todi), dalla mistica agostiniana e dalle opere dei sufi ispano-musulmani. Che Raimondo Lullo conoscesse l'arabo e la cultura musulmana è acquisizione biografica certa. In effetti, alcune delle sue opere, di cui non conserviamo gli originali manoscritti, sembra siano state scritte direttamente in arabo. Nella Maiorca recentemente conquistata dalle truppe cristiane catalano-aragonesi, vi erano ancora numerosi nuclei di popolazione musulmana, tali da poter affermare che l'islamismo e il cristianesimo, durante il XIII secolo, convivevano in un unico spazio vitale e culturale.

Siffatta coesistenza religiosa, culturale e linguistica doveva essere una quotidianità familiare a Raimondo Lullo, di cui egli volle approfittare per fini evangelizzatori, considerato soprattutto che uno dei pilastri che motivarono l'evoluzione della sua opera fu la ri-

## PROLOGO

Blanquerna pregava e rifletteva sul modo in cui contemplava Dio e le sue virtù; ogni volta che finiva una meditazione annotava tutto ciò che era stato oggetto della propria devozione. Così faceva ogni giorno, cambiando preghiere per avere sempre nuove meditazioni, tante da comporre il *Libro dell'amico e dell'amato*, fatto da parti diverse e brevi, in modo che in poco tempo l'anima ne potesse meditare molte.

E nella benedizione di Dio Blanquerna cominciò il suo libro, dividendolo in tanti versetti quanti sono i giorni dell'anno. E ogni versetto basta a contemplare Dio un giorno intero, secondo quanto scritto nel *Libro della contemplazione*.

Il testo adottato per la traduzione del *Llibre d'amic e amat* è tratto dall'ultima edizione critica, condotta da Albert Soler i Llopart e presente in Ramon Llull, *Llibre d'amic i amat*, Barcelona 1995.

## INIZIANO LE METAFORE MORALI

1. Domandò l'amico al suo amato se in lui fosse rimasto qualcosa da amare. Rispose l'amato che l'amore dell'amico poteva moltiplicarsi solo nell'amare.

2. Le strade per cui l'amico ricerca il suo amato sono lunghe e pericolose, popolate di pensieri, sospiri e lacrime. Illuminate d'amore.

3. Si riunirono molti amanti per amare un amato che li colmava d'amore. Ognuno di loro veniva nutrito dal suo amore e dai suoi dolci pensieri, per cui sentivano meravigliosi tormenti.

4. Piangendo, l'amico disse: "Quando si dissolveranno le tenebre del mondo affinché siano dispersi i sentieri del male? E l'acqua, che ha l'abitudine di scorrere all'ingiù, quand'è che troverà la natura e il tempo di scorrere all'insù? E gli innocenti, quando gli innocenti saranno più numerosi dei colpevoli?"

5. Ah... Quando sarà orgoglioso l'amico di morire per il suo amato? E l'amato, quando vedrà l'amico consumarsi del suo amore?

6. Disse l'amico all'amato: "Tu che riempi il sole di splendore ricolma il mio cuore d'amore".

Rispose l'amato: "Senza pienezza d'amore i tuoi occhi non avrebbero pianto né tu saresti qui venuto a vedere il tuo amato".

7. Provò l'amato l'amore del suo amico chiedendogli quale differenza vi fosse tra presenza e assenza dell'amato.

Rispose l'amico: "Ignoranza e dimenticanza, conoscenza e ricordo".

8. Domandò l'amato all'amico: "Ricordi se mai io ti abbia dato ricompensa affinché tu mi amassi?".

Egli rispose: "Lo ricordo: fra i tormenti e i piaceri che mi doni non c'è mai stata differenza".

9. "Dimmi, amico mio – disse l'amato –, avrai pazienza se raddoppierò i tuoi tormenti?".

"L'avrò, se più grande farai anche il mio amore".

10. Disse l'amato all'amico: "Non sai ancora cos'è l'amore?".

Egli rispose: "Se non sapessi cos'è l'amore, saprei cosa sono tormenti, tristezza e dolori?".

11. Han detto all'amico: "Perché non rispondi all'appello del tuo amato?".

Ed egli rispose: "Sto già correndo gravi pericoli per stargli vicino, e ora gli parlo di quanto io desideri che venga lodato".

12. "Folle amico, perché distruggi la tua persona, disperdi denari e rinunci ai piaceri di cui questo mondo è pieno, e sei così disprezzato dagli altri?".

Rispose: "Per onorare l'onore del mio amato, dagli uomini offeso e disonorato, piuttosto che amato, onorato".

13. "Dimmi, folle d'amore, cos'è più visibile: l'amato nell'amico o l'amico nell'amato?".

Rispose dicendo che l'amato è visto dall'amore, ma l'amico dai sospiri, dalle lacrime, dai tormenti e dal dolore.

14. Cercava l'amico qualcuno che raccontasse all'amato i tormenti e la morte patiti per il suo solo amore. E trovò l'amato che leggeva un libro in cui sono scritti tutti i dolori che dà l'amore all'amore, e tutte le delizie che ne riceve.

15. Portò nostra Madre suo Figlio all'amico affinché questi gli baciasse i piedi e scrivesse nel libro le virtù della Signora.



LULLE, R., *Livre de l'Ami et de l'Aimé*, a cura P. Gifreu, Montpellier 1989.

LULLO, R., *Il libro dell'Amico e dell'Amato. Dialoghi mistici*, a cura di A. Baracco, Roma 1991 (1996<sup>2</sup>).

“Raimondo Lullo”, in *Mistici Francescani, II. Secolo XIV*, Milano 1997, pp. 245-556.

TEMPERINI, L., “Il Beato Raimondo Lullo (1235-1316) apostolo e mistico”, in *Analecta TOR* 35 (2004), pp. 443-479 [parziale].

## INDICE

5	INTRODUZIONE
6	I manoscritti
8	Il tema centrale
12	Chiavi di lettura
19	Immagini, allegorie e paesaggi
24	Un'opera meravigliosa
29	NOTA ALLA TRADUZIONE
39	IL LIBRO DELL'AMICO E DELL'AMATO
41	PROLOGO
43	INIZIANO LE METAFORE MORALI
125	POSTFAZIONE
135	CRONOLOGIA
145	BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE